

# La campagna pro aborto chimico sfila serena davanti ai licei di Roma

Nessun problema per le vele a favore della Ru486. Critiche e attacchi solo per i pro life

di **IGNAZIO MANGRANO**

Sei per la vita e contro l'aborto? Allora i tuoi manifesti possono essere strappati e imbrattati, il tuo punto di vista può essere escluso da qualsiasi confronto e tu puoi essere insultato sui social. Se invece promuovi l'aborto come metodo per il controllo delle nascite e consideri l'interruzione di gravidanza una conquista da difendere puoi portare un camion vela pubblicitario anche davanti alle scuole.

Ovviamente nessuno augura attacchi vandalici o atteggiamenti censori contro le campagne in sostegno dell'aborto, perché in una democrazia tutte le opinioni hanno diritto all'agibilità politica e a usare i canali dell'informazione che ritengono più opportuni. Resta però da rilevare ancora una volta la diversa accoglienza subita dai manifesti di Pro Vita e quelli dell'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (Uaar) apparsi in

questi giorni a Roma e in altre città italiane. I primi sono stati oggetto di ogni tipo di insulto e dileggio: pugni chiusi e vagine disegnate sul volto del neonato scelto come testimonial, frasi cancellate e parti del manifesto strappate. Decine quelli vandalizzati in tutta la capitale, l'immagine di uno di quelli modificati con le bombolette spray è stata ripresa anche dalla pagina Facebook «Deputati Pd» con aggiunta la scritta «giù le mani dai diritti delle donne».

Nulla di tutto questo è capitato al camion vela dell'Uaar a favore delle nuove linee guida del ministero della Salute che permettono l'aborto farmacologico fino alla nona settimana senza obbligo di ricovero. «L'ho potuto fare in tutta sicurezza [...] una scoperta scientifica meravigliosa per la salute della donna», campeggia sulla vela. È la testimonianza di **Alice Merlo**, una giovane che nei mesi scorsi ha raccontato la propria esperienza di aborto farmacologico.

La campagna dell'Uaar ha preso il via il 15 febbraio a Roma e il camion ha già sostato davanti al liceo classico Giulio Cesare. Una scelta di cattivo gusto secondo le associazioni pro life, visto che le scuole superiori sono frequentate soprattutto da ragazzine minorenni che meritano un approccio al tema che non sia meramente tecnico-scientifico. «Quel manifesto è di una violenza inaudita perché nega che nessuna donna sceglie di abortire. Le donne abortiscono quando pensano di non poter fare altrimenti», afferma **Rachele Ruiù** del direttivo di Pro Vita, «negare il dolore dietro questa scelta è il primo grande inganno che abbandona le donne a loro stesse, sole, per ideologia».

La scelta di fare tappa al Giulio Cesare non è causale: il più noto liceo della Roma bene nei giorni scorsi è stato al centro di polemiche per dei corsi su aborto e gender che la preside aveva chiesto di riformula-

re avanzando qualche perplessità. Sindacati, stampa e alcuni collettivi di studenti hanno attaccato a testa bassa parlando di censura. La dirigenza scolastica ha respinto le accuse ricordando che riguardo all'aborto era stato chiesto solamente di «non concentrarsi solo su una dimensione socio-sanitaria» ma di comprendere «anche altri aspetti essenziali della tematica», mentre rispetto al gender ha richiamato la nota 1972/2015 con cui il ministero ha ribadito come «tra le conoscenze da trasmettere non rientrano né "ideologie gender" né l'insegnamento di pratiche estranee al mondo educativo». La preside ha ricordato infine di aver invitato a riformulare le proposte «in modo da poterle inserire in un contesto coerente con i programmi scolastici e in accordo con le famiglie». Ma chiedere pluralismo e contraddittorio sui temi sensibili non è facile in tempi in cui molti verrebbero imposte un pensiero unico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IDEOLOGIA** Il camion vela dell'Uaar per l'aborto farmacologico

